

DAL COMPRENSORIO

La ripresa d'autunno

SANDRO BERTINI

Segretario generale Spi Sondrio

Sviluppare e migliorare i servizi del nostro sindacato, oltre a conquistare l'attenzione del governo su alcuni temi di rilievo nazionale. Dopo l'estate l'attività dello Spi riparte con questi obiettivi. Nelle scorse settimane è iniziata anche l'assemblea di organizzazione promossa dalla Cgil nazionale in preparazione del congresso previsto per il 2022. Quest'iniziativa ci vedrà impegnati nei prossimi mesi sul piano delle strategie organizzative. Da questo percorso ci aspettiamo decisioni concrete, che ci consentano di ottenere un miglioramento di tutte le nostre attività. Sarà di fatto una riflessione a tutto campo per impostare un cambiamento organizzativo e per potenziare prestazioni e tutele per gli iscritti.

Nel frattempo è fondamentale anche riprendere la trattativa con il governo per raggiungere alcuni obiettivi cruciali. Mi riferisco alla parificazione delle detrazioni con i lavoratori dipendenti e ad altri interventi che portino sostanzialmente a una diminuzione delle trattenute fiscali. Misure queste che, unitamente a quanto già programmato sulla perequazione annuale, possano davvero garantire la salvaguardia del potere d'acquisto delle pensioni, fin troppo falcidiate negli ultimi vent'anni.

Sono in arrivo ben 250 miliardi di euro per rilanciare l'economia nazionale, messa in ginocchio dalla pandemia, e innovare il Paese sul piano ambientale, sociale e infrastrutturale. Le istituzioni dovranno tenere conto, in questo impegnativo compito, delle esigenze e delle aspettative delle pensionate e dei pensionati.

A livello locale, oltre a occuparci costantemente della situazione socio-sanitaria, considerato quello che sta accadendo nei nostri ospedali, vogliamo promuovere un'iniziativa su quest'argomento in collaborazione con la confederazione.

Nel frattempo continueremo a dedicare attenzione ai problemi dei singoli pensionati che si rivolgono a noi per avere quelle risposte sui diritti che non trovano altrove. A questo proposito stiamo introducendo uno strumento innovativo denominato "calcolatrice dei diritti", che ci consentirà di sapere con certezza a quali benefici potrebbero avere diritto, nel marasma delle nostre leggi, le persone con difficoltà socio-economiche. Continueremo poi

Continua a pagina 2



Quali politiche per la **RIPRESA ECONOMICA?**

Dopo la pandemia e dopo la crisi economica è più che mai urgente capire quali politiche attuare per ripartire, considerando anche gli importanti fondi europei. Attorno a questo è ruotato il convegno organizzato da Spi Lombardia all'interno dei Giochi di LiberEtà.

Parallelamente parte anche la discussione interna alla Cgil legata all'assemblea d'organizzazione e, quindi, al futuro del sindacato stesso.

ZANOLLA A pagina 3

**SANITÀ:
SIAMO
ALLA FRUTTA**

A pagina 2

**REGIONE:
LA RIFORMA
CHE NON C'È**

A pagina 4

**DOPO
QUOTA 100
ANCORA
INCOGNITE**

A pagina 5

**RIAPRE
IL TEATRO
DELLA SOCIETÀ
OPERAIA**

A pagina 7

Sanità: siamo *alla frutta...*

ETTORE ARMANASCO

La decisione, assunta dall'Azienda Sanitaria nel mese di Luglio, di esternalizzare la gestione del Pronto soccorso dell'Ospedale di Sondalo per un periodo di un anno rappresenta, senza più alibi, il punto di degrado e di enormi difficoltà a cui sono giunti i servizi ospedalieri in provincia. "L'organico attuale non ci consente di garantire il servizio di assistenza medica presso il Pronto soccorso del Morelli nelle 24 ore" ammette il direttore generale dell'Azienda Tommaso Saporito. L'esternalizzazione, secondo il direttore, è quindi una scelta obbligata nell'attuale situazione, dopo l'esito negativo degli avvisi per reclutare nuovo personale, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato. In paro-

le povere: non siamo più in grado nemmeno di garantire un servizio essenziale come il Pronto soccorso. Proviamo a vedere, come ultima spiaggia, se c'è qualche privato che si offre per la gestione di questo servizio. Così è avvenuto, essendo giunte due offerte, una da una Cooperativa Sociale e una da una Società di Milano, la MeD Right s.r.l., che si è aggiudicata la gestione del servizio per un anno, con inizio dal 4 ottobre, al costo di 766.000 euro. Francamente non si comprende come, non essendoci medici disponibili a venire in provincia a prestare servizio assunti dal servizio pubblico ne siano spuntati improvvisamente per lo stesso servizio affidato a privati, a meno che le condizioni economiche offerte siano ben diverse. Ma soprattutto non si comprende come possano

offrire un servizio di qualità almeno accettabile. Nella realtà, l'esternalizzazione è una scelta che non garantisce né la struttura né i pazienti. Il Pronto soccorso è, come già detto, un punto essenziale nell'assistenza offerta al territorio. Richiede una competenza nelle procedure di urgenza con una formazione specifica per quella funzione. I pazienti

che vanno al Pronto soccorso devono trovare medici in grado di indirizzarli nel servizio più appropriato, medici che devono saper valutare l'urgenza e la necessità o meno di un ricovero. Tutte condizioni praticamente impossibili da rispettare raccattando qualche medico attraverso una struttura privata. Questo ci fa capire la gravità della situazione, e la

necessità di fare chiarezza. Siamo giunti a questo punto perché le scelte sciagurate fatte a livello regionale e nazionale da parecchi anni hanno tagliato risorse e formazione del personale, elemento indispensabile per potere fornire i servizi, favorendo unicamente il privato. A pagare il prezzo maggiore, sono i territori periferici come il nostro, a torto o ragione considerati dai medici meno attrattivi. Si possono mettere in campo, per tentare di riequilibrare temporaneamente la situazione, anche incentivi economici, ma a condizione che si avvii la formazione di un numero adeguato di specialisti. Ma tornando al livello locale occorre stabilire delle priorità, a partire da una adeguata assistenza dei medici di base e un Pronto soccorso di qualità e gestito dal pubblico.



L'Afghanistan e le nostre scelte

DON ANDREA DEL GIORGIO

C'è stato un tempo in cui le notizie sulle guerre nel mondo arrivavano a distanza di giorni o di settimane sulla carta stampata dei quotidiani e attraverso la radio e le poche televisioni. Era il tempo delle manifestazioni contro la guerra e degli slogan nelle piazze. C'è stato il tempo dello stupore nel vedere nelle dirette della CNN il cielo di Bagdad striato da missili e bombe entrare dai tubi catodici nei nostri salotti. Negli anni immediatamente successivi alle guerre nei Balcani abbiamo scoperto come si vedono e si vivono, senza la mediazione di uno schermo, le terre ferite da armi ed interessi. Ci siamo resi conto che volere un mondo migliore passa anche dal viaggiare su pulmini e camion per 15 e

più ore, dal relazionarsi e collaborare con persone in carne ed ossa, diverse per mentalità e usanze, non sempre catalogabili nei nostri schemi. Oggi, nel mondo dove sembra

prevalere ciò che è virtuale, le contraddizioni della storia entrano nelle nostre giornate e nei nostri paesi in modo molto reale, attraverso i flussi di profughi in fuga da guerre,

non sempre e non solo combattute con le armi. In questi giorni sono gli afgani traditi e abbandonati dall'ennesima promessa di esportazione della democrazia. Le immagini della loro terra e degli aerei strapieni viste sui mezzi di comunicazioni si sono trasformate in qualche decina di persone vere, di famiglie, che vengono accolte nella nostra provincia e che incontreremo nei nostri paesi. Più che i tanti e ingestibili stimoli che ci vengono dal mondo virtuale del web e dei media, sono proprio loro ad interpellarci e a chiederci una scelta personale e comunitaria. Nell'epoca in cui la politica ha perso di capacità di rappresentanza è il pre-politico il terreno su cui si può far vedere quale

mondo desideriamo. Prima dei doverosi ragionamenti sui flussi migratori o sulla gestione delle emergenze umanitarie su cui poco possiamo, sono le nostre relazioni, gli stili di vita personali e familiari, le scelte quotidiane a poter fare la differenza. Così, oltre che alle elezioni, votiamo e scegliamo, per quel che ci compete, anche con un saluto, con la volontà di non esprimere giudizi prima di conoscere ed essere entrati sufficientemente in relazione, con un atteggiamento o una disponibilità più o meno aperti nei confronti di queste famiglie. Il prendere l'iniziativa, un saluto e un "benvenuti" sono un voto contro le paure, gli egoismi e le chiusure.



Da pagina 1...

La ripresa d'autunno

nel rilascio dello "SPID", uno strumento che sarà, tra poco tempo, indispensabile per interagire con la pubblica amministrazione. Forniremo questo servizio a tutti coloro che ne faranno richiesta (gratuitamente per i nostri iscritti) e più in generale continueremo ad offrire ai nostri associati consulenze e controlli sulle loro pensioni. Tutte le attività promosse dalla nostra organizzazione devono tenere conto dell'evoluzione della situazione pandemica e, a questo proposito, possiamo

osservare che grazie al numero consistente di vaccini somministrati la trasmissione del virus è decisamente più limitata rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Inoltre per coloro che, nonostante abbiano ricevuto il vaccino, si contagiano, le conseguenze sono nella maggior parte dei casi, lievi. È ben diversa la situazione dei pazienti non vaccinati, per i quali purtroppo non sempre la malattia si risolve con l'uso di antinfiammatori e qualche giorno di riposo.

Le degenze in terapia intensiva e purtroppo le morti quotidiane ci dicono che, nella stragrande maggioranza dei casi, il Covid colpisce le persone non vaccinate o che hanno ricevuto una sola dose. Per questo bisogna convincere tutti della necessità di vaccinarsi. Dobbiamo farlo sostanzialmente per due ragioni: per salvaguardare la nostra e la salute degli altri e per non dover di nuovo chiudere le attività, compresi i servizi sanitari che non sono strettamente legati al coronavirus.

Trentasette profughi in provincia

Mentre stiamo andando in stampa (seconda metà di settembre), apprendiamo che trentasette profughi afgani, fuggiti dall'inferno scatenato dai talebani che hanno preso il potere in Afghanistan, saranno destinati alla provincia di Sondrio. Un primo nucleo formato da due famiglie, anzi, è già arrivato e pensiamo che quando vi giungerà il giornale l'intero contingente avrà già trovato una sistemazione sul territorio provinciale. A detta della Prefettura di Sondrio si tratta di persone che hanno collaborato con le forze armate italiane nell'ambito della missione internazionale in Afghanistan e che, proprio per questo, avrebbero rischiato, restando in Afghanistan, di essere vittime di ritorsioni e vendette. La Prefettura aggiunge che la sistemazione dei profughi è avvenuta in stretta collaborazione con il Centro accoglienza straordinario esistente in provincia e che le persone (si tratta di piccoli nuclei famigliari) avranno una collocazione dignitosa in appartamenti dislocati sull'intero territorio provinciale e messi a disposizione dai proprietari.

C'è bisogno

Capire Esserci Partecipare

VALERIO ZANOLLA Segretario generale Spi Lombardia

Con questa parola d'ordine lo Spi Cgil nazionale ha tenuto il 17 di settembre a Cattolica l'assemblea delle leghe alla quale hanno partecipato mille segretari provenienti da tutta Italia. Prima, sempre a Cattolica, lo Spi Cgil Lombardia ha svolto la sua ventisettesima edizione dei Giochi di LiberEtà, riunendo tantissimi attivisti, oltre 650, e discutendo del futuro della nostra regione e di quali politiche sono necessarie per la ripartenza. Lo abbiamo fatto con politici, economisti e professori universitari oltre che con i segretari regionali e nazionali.



Mai come quest'anno, nonostante Covid-19 o forse proprio a causa sua, il sindacato è ripartito di scatto dopo la breve pausa estiva. Convegni, dibattiti, manifestazioni, presidi e lotte. L'elenco delle manifestazioni svolte e dei temi da trattare con governo e forze datoriali è talmente lungo e articolato che c'è persino il rischio di perdersi. Il mese di agosto lo si è trascorso a discutere e polemizzare su vaccini e green pass ma anche – almeno per quanto riguarda i nostri funzionari sindacali - sui cancelli delle aziende che hanno inteso lo sblocco dei licenziamenti nell'industria, che il governo ha decretato al 30 giugno, come un "liberi tutti". Così alla Giannetti Ruote di Ceriano Laghetto, alla Timken di Brescia e alla Gkn di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, sono arrivate ai dipendenti le comunicazioni di chiusura e conseguente licenziamento. Lo Spi Cgil ha portato la sua solidarietà ai lavoratori in lotta e la Cgil tutta sta agendo in ogni direzione per creare consenso alle proprie proposte affinché l'opinione pubblica si renda conto che le nostre ragioni sono in sintonia con gli interessi dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionanti.

Anche nei convegni abbiamo ribadito che quello che manca, ed è mancato al nostro paese e nella nostra regione, è una politica industriale che affronti i ritardi e le deficienze che si sono accumulate negli ultimi trent'anni. Abbiamo avuto poche liberalizzazioni e molte privatizzazioni, in particolare nei settori più strategici, come la sanità, e a elevato rendimento economico come trasporti, autostrade e aeroporti. Dalle discussioni fatte è emerso che la dominazione culturale del privato ha caratterizzato le politiche economiche dall'inizio degli anni '90 fino ai giorni nostri. È stato dimostrato "sul piano storico e fattuale", che questi anni si sono caratterizzati per una forte diminuzione della crescita della nostra economia seguita dalla recessione del nostro paese. Gli anni del boom e poi quelli dello sviluppo accelerato furono accompagnati da un forte contributo politico del pubblico e, diciamo, anche da un sistema elevato di protezione dei diritti sociali. Il privato dipende anche economicamente dal pubblico ma non risponde agli elettori e ai loro bisogni. E per lasciare mano libera al privato si rinuncia alla programmazione. Eppure le imprese, che in questa fase hanno una grande fiducia nella ripresa, avrebbero bisogno di essere orientate su investimenti utili alla società tutta. Non è possibile erogare contributi che pesano sulle tasche dei contribuenti senza avere risposte chiare su questioni come le delocalizzazioni, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'occupazione non precaria. C'è poi il tema degli ammortizzatori sociali e della loro riforma; la legge sulla concorrenza e il codice appalti, la riforma delle pensioni, il rinnovo dei contratti di lavoro, pubblici e privati, la lotta alla povertà e il reddito di cittadinanza. Infine una legge sulla non autosufficienza da varare entro la fine della presente legislatura. Tutti temi che da tempo noi sosteniamo e che vogliamo discutere con il governo. Poi ci sono questioni che ci riguardano più da vicino sia come sindacato dei pensionati che come Cgil. Dal prossimo mese, infatti, prenderà il via la discussione dell'**Assemblea organizzativa** che coinvolgerà tutte le Camere del lavoro e le categorie a partire dai territori. Il documento preparatorio varato dal direttivo della Cgil nazionale contiene tra gli altri un importante capitolo sulla contrattazione sociale e territoriale, che è la ragione d'essere più importante di un sindacato come il nostro. Si discuterà inoltre di materie organizzative, dal tesseramento alla negoziazione sociale, dalla formazione al sistema informatico e l'informazione. Un filo rosso legherà il dibattito: l'impegno di tutta la Cgil a costruire un sistema che coinvolga maggiormente nella definizione delle strategie tutti i suoi iscritti e delegati come le sue iscritte e le delegate oltre che coinvolgere le associazioni e gli enti impegnati nel territorio. Con maggiore coraggio ci stiamo sforzando per estendere la democrazia e la partecipazione nella Cgil e nel paese, sarà una sfida importante utile per stimolare i lavoratori e le lavoratrici a interessarsi maggiormente dei loro destini. C'è bisogno di una politica che stia nel territorio, quindi c'è bisogno di un **nuovo sindacato generale**.

Afghane: vogliamo un impegno serio

ERICA ARDENTI

A heroic cabinet with the presence of women ovvero un governo eroico con la presenza di donne. Era uno dei cartelli con cui le donne afghane sono scese in piazza i primi giorni di settembre a Kabul come a Herat, Khnadahar o Fayzabad. Ovviamente, nonostante le promesse dei primi giorni della presa del potere, i Talebani non solo le hanno escluse dal governo ma hanno anche emanato le prime direttive che vietano di praticare sport perché l'Islam (almeno quello dei Talebani) vieta che il corpo femminile sia esposto al pubblico, così come sono arrivate restrizioni nelle scuole e università private tali da far già pensare che alla fine le ragazze avranno un'istruzione di qualità inferiore. E ritorna l'obbligo di avere un *mahram*, il tutore maschile che le deve accompagnare ovunque. Il ponte aereo organizzato dall'Italia ha portato nel paese più di cinquemila persone, di quelle arrivate al centro della Croce Rossa di Avezzano la metà sono donne. Donne con titoli di studio (qualcuno anche conseguito proprio in Italia), donne che nel loro paese erano impegnate come attiviste per i diritti delle loro connazionali e che nelle aree più remote non potevano andare perché troppo rischioso (il che la dice lunga su come il vento della democrazia e dei diritti fosse fermo alle aree urbane) ma anche giovani sportive. Donne che ora, ferme nelle tendopoli, aspettano e cercano di sapere cosa le aspetti in una

situazione che appare confusa tanto da destare la preoccupazione del Tavolo asilo, il coordinamento che riunisce tutte le associazioni che si occupano di rifugiati e che già ha denunciato la mancanza di posti di accoglienza, anche a causa dei tagli subiti nel 2018. Sul finire di agosto i leader europei si sono posti il problema della salvezza delle Afghane, ma se la soluzione su cui si tratta è quella dare fondi a paesi come la Turchia, l'Iran e il Pakistan perché accolgano queste donne allora grandi dubbi ci assalgono. Erdogan ha appena sfilato la Turchia dalla convenzione di Istanbul; il Pakistan nel Global gender gap è 153esimo su 156 mentre l'Iran è al 150esimo...per riassumere parafrasando il titolo di un famoso libro: le mandiamo in paesi che odiano le donne?

Nel frattempo Emma Bonino ha lanciato la proposta di una Commissione Onu di monitoraggio sui diritti umani e in particolare delle Afghane. Vedremo, anche perché il fatto che la presidenza del Consiglio per i diritti umani sia attualmente del Pakistan non lascia ben sperare...

E in Italia? Finiranno – come tante immigrate islamiche o dell'Europa dell'Est di prima generazione – nel *calderone* dei lavori di cura, a prescindere dalle loro capacità, titoli di studio?

Apriamo, dunque, una riflessione e facciamo che, nei loro confronti, il nostro sia un impegno serio e che soprattutto, finito il primo momento di forte impatto emotivo, non si traduca in quella sorta di assuefazione che tutto fa dimenticare.



EUROPA LIVIO MELGARI

La ritrovata fiducia nell'Unione europea

Era da oltre tredici anni, dalla primavera del 2008, da poco prima che la crisi portasse ai minimi storici le simpatie verso le istituzioni comunitarie, che non si registrava un picco così alto di fiducia dei cittadini europei nella loro Unione. A dirlo è il sondaggio condotto da *Eurobarometro*, il sistema di sondaggi effettuati nei paesi dell'UE per conto della Commissione europea e di altri organismi, che, all'inizio di quest'anno, ha riscontrato che quasi la metà (49 per cento) degli europei ha fiducia nel lavoro di Bruxelles.

Certo rimangono le preoccupazioni e un certo scontento indotti dal blocco imposto dalla pandemia, ma i dati raccolti tra gennaio e febbraio presentano un forte aumento, di circa 6 punti percentuali, anche rispetto all'ultimo sondaggio condotto nell'estate del 2020.

La fiducia nei 27 Paesi dell'Unione si attesta in ben venti stati sopra la soglia del 50 per cento, mentre gli altri sette ne sono al di sotto, registrando ancora dubbi e perplessità; tra questi l'Italia che con il 44 per cento di consensi viene dopo la Germania al 48 per cento e precede la Grecia, che con il 37 per cento chiude l'elenco.

Ma anche in questi Paesi la tendenza vede un costante aumento dei cittadini che nell'Unione ritrovano la fiducia, sia per gli aiuti con i quali Bruxelles ha risposto alla pandemia che per un'Europa percepita sempre più aperta, tollerante e secolarizzata. Di nuovo un precedente sondaggio di *Eurobarometro* ci dice che quasi il 90 per cento degli europei si troverebbe a proprio agio con una donna a capo dello stato, mentre tre su quattro sono contro le discriminazioni sessuali e ritengono che ogni persona, al di là delle proprie tendenze, debba avere gli stessi diritti degli eterosessuali. Lavorare poi con uomini e donne di diversa fede religiosa non è più un problema, l'apertura verso colleghi di confessioni diverse sul posto di lavoro è infatti cresciuta dell'8 per cento.

Non mancano naturalmente anche situazioni negative e difficoltà, nel Regno Unito e in Francia, ad esempio, sono aumentati gli attacchi di matrice antisemita.

Ma nell'insieme è un'Europa più libera e tollerante che guarda al proprio futuro dopo i lunghi e terribili anni del Covid-19, ritrovando la fiducia in sé stessa e in quell'Unione Europea che è sempre più una comunità di destino.

Sanità: la riforma che non c'è

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Ci siamo... ecco finalmente la rivoluzione del Servizio sanitario lombardo tanto annunciata da Regione Lombardia!
Alla fine di luglio, la vice presidente e assessore al Welfare, Letizia Moratti, ha presentato in consiglio regionale il Progetto di legge n.187 che modifica la legge n.33/2009 *Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*; progetto di legge che ci risulta essere frutto di una non semplice mediazione tra le forze politiche di maggioranza. Purtroppo i nostri timori sono tutti confermati: non si può certo parlare di *rivoluzione* e nemmeno di *riforma*, visto e considerato che vengono proposti solo piccoli aggiustamenti che non tengono conto di tutte le debolezze che il sistema ha dimostrato durante la pandemia. Non solo, su alcuni aspetti che caratterizzano il cosiddetto modello lombardo si introducono elementi nuovi e peggiorativi che incrementano ulteriormente il nostro dissenso. Per quanto riguarda il rapporto pubblico/privato (ricordiamo che in Lombardia



il settore privato in sanità rappresenta ormai circa il 50 per cento dell'intero servizio sanitario), si passa addirittura al concetto di "equivalenza" tra offerta sanitaria pubblica e privata, immaginando un sistema di libera concorrenza che invece non esiste. Viene mantenuto, nonostante le sollecitazioni fatte da Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), l'attuale modello di *governance* con la suddivisione tra funzioni di programmazione, acquisto e controllo e funzioni erogative rispettivamente tra Ats e Asst. Ma soprattutto viene mantenuta la suddivisione tra Ats e Asst di una funzione importantissima come la prevenzione, elemento che ha fortemente contribuito - durante la fase più critica della pandemia - alla confusione e sovrapposizione delle competenze e che ha determinato l'incapacità a dare risposte immediate e adeguate. Manca totalmente, nel Progetto di legge, quel rafforzamento della funzione di governo e direzione dell'assessorato al Welfare di Regione Lombardia, di cui si è avvertita la mancanza durante la pandemia e che abbiamo chiesto con grande insistenza.

La stessa rete territoriale (Case della comunità, Ospedali di comunità, Distretti e Centrali operative territoriali), della quale si afferma la necessità di rafforzamento, verrebbe realizzata esclusivamente sulla base delle risorse che arriveranno dal Pnrr, con nessun cenno tra le altre cose, rispetto alla natura giuridica pubblica di

concentrarsi su alcune nostre priorità. Abbiamo presentato in III Commissione Sanità alcuni emendamenti che, in estrema sintesi, vanno nella direzione di riaffermare la centralità e la valorizzazione sia della sanità pubblica, con un forte ruolo di governo e di direzione da parte di Regione Lombardia, che del principio



queste strutture. Infine nulla si dice sul sistema socio sanitario, in particolare sulle Rsa, ignorando totalmente le oltre 23 mila firme che come Spi, Fnp e Uilp abbiamo raccolto e consegnato a Regione Lombardia e che testimoniamo quanto sia assolutamente avvertita la necessità di una loro riforma. Avevamo chiesto e auspicavamo un vero ripensamento del servizio sanitario regionale, che tenesse conto delle tante criticità pre-esistenti e di quelle emerse col covid-19. Invece, purtroppo, nonostante tutto quello che è successo e nonostante le tante "grida di allarme" provenienti da parte degli operatori sanitari in primis, il modello lombardo non si mette in discussione, anzi, viene addirittura elevato e proposto come possibile esempio da seguire sia a livello nazionale che europeo. Di fronte quindi a un testo che non ci piace per nulla, abbiamo deciso di

di "integrazione" e "collaborazione" del settore privato. Abbiamo poi proposto la ricomposizione del servizio di prevenzione in capo a un unico soggetto (Asst) e la promozione di un sistema socio sanitario, dotato di una più ampia offerta di modelli assistenziali e in grado di rispondere ai bisogni sempre più complessi degli anziani, fondato su rette sostenibili, riconoscimento della quota sanitaria in carico al servizio sanitario regionale pari al 50 per cento e su obiettivi di trasparenza gestionale ed economica. Ora il percorso di approvazione della legge passa alla discussione e alla votazione in consiglio regionale. È legittimo chiedersi: cosa farà la politica?



1. Un momento della consegna delle oltre 23 firme raccolte da Spi, Fnp e Uilp
2. Milano 13 luglio il presidio davanti alla sede di Regione Lombardia

Una alleanza per la ripartenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 28 luglio abbiamo sottoscritto unitariamente come organizzazioni sindacali un accordo con Anci (Associazione nazionale comuni italiani) Lombardia, che riprende il precedente del 2019 ma che getta le basi per affrontare l'importante periodo futuro. Questi ultimi due anni, sono stati segnati dalla gravissima crisi pandemica che ha inferto un duro colpo non solo all'economia, ma anche alla condizione sociale delle persone. Il nostro obiettivo è stato quello di definire un quadro di relazioni sindacali che ci consenta, con la negoziazione che svolgiamo con i singoli Comuni, di dare adeguate risposte alle tante contraddizioni che la pandemia ha evidenziato. Il sistema di welfare regionale, a partire da quello sanitario è stato messo a dura prova, producendo gravissimi effetti anche dal punto socio economico. Per tale ragione si è deciso di costituire un osservatorio tra Anci Lombardia e organizzazioni sindacali regionali per il monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni

e rischi sociali, concentrando particolare attenzione alle dimensioni della fragilità e delle nuove povertà. È in tale ottica, che viene riconfermata l'importanza della partecipazione delle organizzazioni sindacali alla presenza e definizione, della nuova programmazione sociale prevista dai Piani di zona. Congiuntamente si sottolinea nell'intesa, la necessità che nella modifica della legge regionale sulla sanità, venga rafforzata la medicina territoriale, i



servizi socio sanitari, con una maggiore partecipazione dei sindaci alla programmazione. In un sistema di programmazione sempre più complesso, e con molte risorse del Pnrr (Piano nazionale di rilancio e resilienza) che arriveranno ai Comuni sono necessarie maggiori capacità di progettazione e programmazione, a tal riguardo si auspica: una maggiore collaborazione tra Comuni, specialmente per le aree interne, nonché l'aggregazione di quelli con popolazione inferiore ai mille abitanti. Un capitolo importante è dedicato all'ambiente e alla rigenerazione urbana, con esplicito riferimento all'agenda 2030 dell'Onu per uno sviluppo sostenibile, contrasto alla povertà e al cambiamento climatico, che anche in questi giorni ci ha mostrato gli effetti distruttivi e impensabili se potessero verificarsi nella nostra regione. Infine, un capitolo a parte è stato dedicato alle tariffe e imposizione locale, definendo necessario monitorare gli

Sergio Pomari al momento della firma dell'accordo con Anci



equilibri finanziari al fine di garantire gli impegni di spesa per salvaguardare il sistema di welfare locale. Tutto ciò si conviene, non può realizzarsi senza un impegno dei singoli Comuni nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto ed al recupero dell'evasione fiscale. Un accordo importante, che sicuramente ci consentirà di migliorare la già qualificata negoziazione sociale che lo Spi Lombardia nelle singole provincie svolge, auspicando una maggiore partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, nel portare proposte utili a migliorare la condizione sociale delle persone.

Dopo quota 100 ancora **incognite**

Perequazione e prelievo fiscale i due nodi fondamentali

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia

Ancora una volta la politica giunge in ritardo all'appuntamento con il sistema pensionistico; mentre mandiamo in stampa questo numero di *Spi Insieme*, ancora non sappiamo quali iniziative il governo e il parlamento intendano assumere per il 2022 nella direzione di una maggiore equità delle regole per andare in pensione e per "sostituire" Quota 100 (che termina il 31 dicembre) con una migliore regolazione dei diritti anche in funzione della gravosità del lavoro svolto.

Per lavoratrici e lavoratori, così, è difficile esercitare il diritto di programmare adeguatamente la conclusione del proprio percorso attivo e fare valutazioni sui tempi del pensionamento e sull'importo presumibilmente spettante; valutazioni sulle quali già gravano fattori molto incerti (le rivalutazione delle retribuzioni e dei contributi che dipendono da Pil e inflazione, e anche le fluttuazioni dei requisiti di età e contributi legate all'attesa di vita). Cgil, Cisl e Uil, unitariamente, valuterebbero come equo un modello, anche caratterizzato da elementi di flessibilità (tradotto vuol dire, più tardi scegli di andarci e maggiore è la pensione che percepisci) e che apra la finestra di uscita per gli appartenenti al sistema retributivo (inizio del lavoro prima del 1996) a partire dai 62 anni di età, o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica, oltre alla rimozione dei vincoli sull'importo del montante



(2,8 volte l'assegno sociale) per gli appartenenti al sistema contributivo. A questo metodo di base, si affiancherebbe una migliore articolazione dell'APE sociale per tutelare i lavoratori in condizione di difficoltà (lavori gravosi e usuranti, lavoratori che assistono un familiare disabile o sono disabili essi stessi, disoccupati di lungo corso) che abbiano 63 anni di età e una carriera lavorativa già matura, di almeno 30 o 36 anni di contributi, secondo la categoria di appartenenza. Quest'ultima importantissima proroga avrebbe dei costi del tutto sostenibili, non più di 700 milioni per il 2022, anche rafforzando e perfezionando la misura per correggere alcuni errori normativi delle versioni precedenti. C'è poi la questione della cosiddetta "opzione donna" (la possibilità per le donne di accedere alla pensione anticipata a partire dai 58 anni con almeno 35 anni di contributi) già confermata per il 2022 ma sulla quale occorrerebbe intervenire con almeno due correttivi: renderla strutturale nel nostro ordinamento e sottrarla al teatrino delle proroghe che va avanti dal 2006, e rimuovere l'odioso orpello dei dodici mesi di finestra, un surrettizio aumento di un anno del requisito che non è accettabile da parte di uno Stato che intenda avere coi cittadini un rapporto trasparente e corretto. Opzione donna prova a porre un rimedio ai molti svantaggi previdenziali a carico delle donne, ma non basta più; occorre finalmente intervenire sulla valorizzazione contributiva dei periodi in cui le donne sono costrette a interrompere il lavoro per dedicarsi ai lavori di cura familiare (figli, anziani, parenti disabili).

Da tempo abbiamo evidenza di quella che è chiamata disuguaglianza previdenziale di genere; la differenza tra gli importi medi delle pensioni di uomini e donne ha raggiunto nel primo semestre del 2021, secondo il monitoraggio condotto dall'Inps, l'importo di 498 euro, in aumento di 33 euro rispetto al 2020, al netto delle pensioni di reversibilità. Ma ci sono anche altri divari che si affacciano sulla scena previdenziale. Quello tra dipendenti pubblici e privati (significativamente più alte le pensioni dei primi), quello tra destinatari del sistema retributivo o misto e destinatari del sistema

sistema contributivo susseguirsi negli anni hanno determinato una frattura generazionale sul piano dei diritti cui il paese dovrebbe porre rimedio urgentemente, la Cgil propone la pensione contributiva di garanzia. Ebbene, su molti di questi temi, e sono soltanto quelli fondamentali perché l'elenco sarebbe lunghissimo e mi riprometto di parlarvene nei prossimi numeri, il governo non ha fin qui mostrato alcuna specifica determinazione. Rimangono sul terreno anche due questioni fondamentali per noi già pensionati, la perequazione delle pensioni (adeguamento all'inflazione) e il



contributivo (con forti penalizzazioni di calcolo naturalmente a scapito dei secondi, quello tra lavoratori di diversi comparti contrattuali, alcuni caratterizzati da stabilità contrattuale e previdenza complementare, altri da precarietà e salari inadeguati a qualunque pianificazione previdenziale. La manipolazioni del

prelievo fiscale (i redditi da pensione ormai sono i più colpiti, un tempo si sarebbe detto "tartassati"). La pioggia di miliardi europei del Piano di ripresa e resilienza cadrà sugli investimenti, ma anche investire in una società più giusta e solidale a partire dalle pensioni, dovrebbe essere una assoluta priorità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È partita la campagna Red e dichiarazione di responsabilità

Durante i mesi di settembre e ottobre partirà la nuova campagna Red/Dichiarazioni di Responsabilità 2021 e Solleciti Red 2020 rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali. Come negli anni precedenti, per quanto riguarda la Campagna Red, l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf. L'Istituto invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di responsabilità. I soggetti obbligati alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera

una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) per l'anno richiesto



(2020) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;

- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei redditi (modello 730 o redditi PF) per l'anno richiesto (2020), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;
- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla/e pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2021;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano la dichiarazione dei redditi (730 o redditi PF) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece

la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

Come per l'anno 2020 la campagna Dichiarazioni di Responsabilità riguarderà i soli modelli ACC-PS Ordinari; per questi modelli i titolari della prestazione assistenziale (Pensione Sociale/Assegno Sociale) dovranno dichiarare solo la propria Dimora (in Italia o all'Estero). Rispetto alla precedente Campagna gli eventuali ricoveri non dovranno più essere dichiarati in quanto prelevati in automatico direttamente nella banca dati messa a disposizione dal Ministero della Salute. Per informazioni e appuntamenti visita il nostro sito www.assistenzaifiscale.info o chiama il numero verde 800 990 730

Giochi di LiberEtà: un'esperienza bellissima



ERICA ARDENTI

“Siamo emozionati, sarà un'esperienza bellissima”, così Merida Madeo, segreteria Spi Lombardia, ha aperto la festa di benvenuto dei Giochi di LiberEtà 2021 a Cattolica lo scorso 13 settembre. “E così è stato, se prima era un augurio – ha detto Madeo – oggi a Giochi terminati è una constatazione, il giudizio su questa edizione non può che essere positivo. Siamo stati in tanti sia nell'essere qui che nel condividere le varie iniziative. È stata una scommessa, all'inizio non sapevamo nemmeno se saremmo riusciti a giungere in porto, il covid-19 sembrava non darci tregua ma con i vaccini e il pieno rispetto di tutte le norme siamo riusciti a realizzare il nostro progetto. Un grandissimo ringraziamento va anche a tutti i compagni che nei territori hanno lavorato confermando il valore dei rapporti che li instaurano ogni giorno a contatto con gli iscritti e le associazioni dei diversamente abili che anche quest'anno, sebbene in numeri ridotti, non sono voluti mancare a quella che per loro è una vera festa. Anche il



momento legato alla riflessione politica col convegno sull'economia lombarda è stato molto apprezzato e seguito. Non possiamo che essere soddisfatti”. Sono state oltre seicentotrenta le persone che hanno raggiunto Cattolica per questa ventisettesima edizione dei Giochi, la prima in presenza dopo la pandemia.



È stato sicuramente emozionante per tutti ritrovarsi alla festa di benvenuto a cui ha partecipato anche il sindaco di Cattolica, Gennari, che ha voluto dare il suo caloroso “Bentornati, non sarebbe stata estate senza il vostro arrivo!” a tutti i presenti. Sul palco - oltre a Madeo - Pietro Giudice e degli ospiti particolari: Nico Acampora, presidente della onlus PizzAut di Milano, insieme ad Andrea e Leonardo due dei tanti autistici ragazzi che lavorano e gestiscono questo ristorante unico in Italia. Una scommessa vinta da Acampora, partita pensando al futuro del figlio autistico anche lui. Ragazzi che hanno sconfitto anche la scienza e i tanti esperti che prevedevano il fallimento dell'impresa. Vale per tutti quanto raccontato da Leonardo - soprannominato il Conte per la sua eleganza visto che riesce

a fare il pizzaiolo, lavorare per otto ore consecutive e non sporcarsi mai: “All'inizio non parlavo con gli sconosciuti, poi ho imparato a farlo e adesso sono molto più sicuro di me stesso. Sono elegante ma anche gentile”. Quindi, aperitivo con la loro pizza e musica di Renato Franchi e la sua band così come

letto le opere premiate sulle note del musicista Daniele Longo mentre l'artista Daniela Tediosi illustrava con un life-painting quanto veniva recitato. A fare da raccordo tra un testo e l'altro Enrico Ernst, che ha anche tenuto il corso di scrittura nei giorni successivi. In serata lo spettacolo col Trio



è stato in serata per il primo spettacolo musicale visto che quest'anno non è stato possibile ballare per le norme anti Covid-19. Nello stesso pomeriggio si sono aperte le mostre con i quadri, le fotografie, gli album a disposizione di chi voleva leggere le poesie e i racconti e quindi esprimere le proprie preferenze col voto della giuria popolare. In parallelo sono partite le gare delle carte - briscola, burraco. Il giorno dopo c'è stato il torneo di bocce con l'1+1=3. È stato anche presentato il libro di Rosa Romano *Quando l'amore sfidò la sorte e la ragione*. Nel pomeriggio del 14 settembre c'è stata la premiazione delle opere artistiche - quadri, fotografie, poesie e racconti - accompagnata dal recital di Realtà Debora Mancini, l'attrice che ha

eccentrico in *Pierino e il lupo* e Rossini *maestro di cucina*, presentato da Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, che la sera seguente ha presentato anche l'attesissimo spettacolo teatrale con l'attore comico e cabarettista Enrico Bertolino. L'ultimo giorno c'è stata la gara di pesca riservata ai ragazzi diversamente abili, oltre alla 'classica' sfida calcistica tra la squadra dello Spi Lombardia e, quest'anno, dell'Umbria, conclusasi con un onorevole 1 a 1. A chiusura di tutto la cena di gala con il pesce cucinato dai volontari dell'Associazione dei pescatori e le premiazioni. L'appuntamento adesso è per il 2022: “superate le difficoltà di quest'edizione - ha detto Madeo - aumenta il nostro desiderio di organizzare una prossima grande edizione. Vi aspettiamo!”.

Lombardia: quali politiche per ripartire?

Mercoledì 15 presso il Teatro Regina si è tenuto il convegno dedicato all'economia lombarda e alla ripartenza. Ospiti **Lucio Poma**, responsabile scientifico di Nomisma, che ha introdotto i lavori con un'interessante relazione che ha toccato il quadro economico internazionale e quindi lo specifico della Lombardia. Quindi il dibattito moderato da **Marina Marinetti**, vice direttrice di Economy, con il senatore Pd **Antonio Misiani**, il segretario generale Cgil Lombardia, **Alessandro Pagano** e il segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**.

Un tocco di originalità è stato offerto dall'attrice **Michela Prando** che, nei panni di Nelly Bly (pseudonimo di Elizabeth Jane Cochran) prima giornalista d'inchiesta americana, ha raccontato agli italiani l'Italia, mettendo subito l'accento su temi affrontati poi durante il dibattito. Le ragioni del perché di questo

convegno sono state illustrate dal segretario generale regionale Spi, **Valerio Zanolla** nella sua relazione introduttiva: “siamo un sindacato e sta

nella nostra missione statutaria negoziare e firmare accordi che migliorino le condizioni economiche e sociali di chi rappresentiamo. È evidente che in

questa fase dobbiamo far valere il nostro punto di vista sugli interventi di politica economica e sociale che le istituzioni stanno per predisporre e che in parte hanno già avviato. Il nostro livello di intervento è regionale e territoriale ma lo è nella regione più importante sia per numero di abitanti che economicamente. Se la Lombardia riparte trainerà anche l'Italia”. E dopo aver messo sul tavolo i tanti problemi da superare Zanolla ha concluso dicendo che “per far decollare la nostra regione e il paese è necessario investire sui lavoratori, sui giovani e sulle donne, sul lavoro manuale e intellettuale, dipendente e autonomo, attraverso un indispensabile confronto con le forze sociali. Sono necessarie intelligenti politiche industriali, meglio se coordinate in una dimensione europea”. Per ragioni di spazio non possiamo dar qui conto del convegno. Gli atti saranno però disponibili col prossimo numero di *Nuovi Argomenti*.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Pre stampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Riapre il teatro della Società operaia

STEFANO BARBUSCA

L'emergenza coronavirus non è ancora terminata, ma finalmente il mondo dello spettacolo può ripartire. L'attività ricomincia anche nella sede della Società Democratica Operaia, una delle più antiche associazioni di Chiavenna, tutt'ora attiva come organizzazione di volontariato. Costituita nel 1862, ha per fondamento la solidarietà fra le donne e gli uomini del lavoro e fra i popoli, si prefigge la difesa delle libertà civili e l'emancipazione politica e sociale anche mediante la promozione della cultura. Da una dozzina d'anni la Società operaia, dopo un'importan-

te e accurata ristrutturazione, può contare su un moderno e funzionale teatro che, tra i tanti avvenimenti, ha ospitato, nel 2018, anche il congresso provinciale della Cgil di Sondrio. Ma con l'arrivo della pandemia, un anno e mezzo fa, tutto si è fermato. «È stata più che dura - racconta il presidente Massimo Timini -. Il tesseramento è proseguito, anche grazie ai metodi più moderni, ma per molti mesi abbiamo completamente bloccato tutte le iniziative e le possibilità di alimentare il nostro bilancio. La nostra attività non ha finalità di lucro, ma le iniziative ci permettono di pagare le spese correnti e il mutuo per la ristrutturazione del teatro. Anche la

sospensione del servizio del bar ha determinato dei problemi, fortunatamente dalla scorsa primavera c'è una nuova gestione». All'inizio di quest'anno, grazie alla



compagnia Un filo drammatici, vari attori della zona e di fuori provincia hanno interpretato dei racconti davanti alla telecamera. Le loro performance sono state diffuse sul web e questo ho dimostrato, ancora una volta, la voglia di dare vita a eventi culturali, di fare musica e teatro.

Nel mese di settembre il palco è tornato a ospitare degli appuntamenti dal vivo. «Dopo la lunga pausa forzata abbiamo potuto ricominciare a proporre lo spettacolo dal vivo, pur nel doveroso rispetto delle norme anticontagio da

Una vecchia locandina del teatro

Covid-19. Lo abbiamo fatto proponendo una breve, ma intensa rassegna che ha visto in scena giovani talenti creativi valchiavennaschi, che non hanno smesso di coltivare le proprie passioni artistiche. Gli eventi di settembre sono stati l'occasione per scoprire, con varie positive sorprese, nuove proposte nell'articolata realtà culturale del nostro territorio. Servono sforzi ancora più intensi, ma si vedono volti nuovi. La nostra aspirazione è quella di allargare il giro. Ci sono energie, capacità, individualità e gruppi che hanno ottime idee e capacità e portano avanti la propria attività animati dalla propria passione e dallo spirito del volontariato».



LIBRI AL FEMMINILE Carla Bongio

Viola Ardone
Il treno dei bambini
Einaudi



Il treno dei bambini è un romanzo scritto da Viola Ardone che narra di una vicenda poco nota dell'Italia del dopoguerra.

Dal 1946 al 1952 il Partito Comunista Italiano e l'Unione Donne Italiane portarono, in treno, circa 70.000 bambini, soprattutto dal Sud devastato dalla guerra, nelle regioni rosse del Nord; molti in Emilia Romagna, per affidi tempora-

nei di un anno, dando così un aiuto alle famiglie e togliendo i bambini dalla miseria e dalla fame.

I cosiddetti "Treni della felicità" carichi di bambini correvano verso nuove città, nuove avventure, tante scoperte, in nome di una parola che suona quasi magica: la solidarietà.

Il protagonista del romanzo è Amerigo Speranza, uno scugnizzo napoletano di 8 anni. È il 1946 e Amerigo sale su un treno e lascia mamma Antonietta, il

ricordo di un fratello maggiore che non c'è più e un padre che non ha mai conosciuto e arriva a Modena dalla famiglia Benvenuti.

L'anno trascorso a Modena cambierà la vita di Amerigo e segnerà in lui un punto di non ritorno. Un anno durante il quale Amerigo sarà diviso tra l'amore per la mamma e la vita che la famiglia del Nord gli prospetta, durante il quale avrà modo di studiare e scoprire un talento nascosto per la musica che lo porterà da adulto a diventare un valente violinista. Tornato a casa, al termine del periodo di affido, capirà che i vicoli di Napoli non sono più casa sua e fuggirà, questa

volta da solo, tornando dai Benvenuti.

Il fenomeno dell'emigrazione infantile che oggi tanto ci sconvolge nelle immagini dei barconi che trasportano spesso bambini soli affidati dalle loro famiglie alla buona sorte, per salvarli dalla fame e dalle guerre nella speranza di una buona accoglienza, dobbiamo sapere che ha riguardato anche tanti minori italiani.

Nel romanzo della Ardone si tratta di una emigrazione temporanea e organizzata, ma sappiamo che tra ottocento e novecento bambini italiani emigrarono verso le Americhe o altri paesi europei e che fino agli anni

sessanta del secolo scorso molti bambini partirono dal Sud Italia, spesso soli, affidati dalle loro famiglie povere a dei semplici conoscenti diretti verso le grandi città del Nord, Milano, Torino, Genova, alla ricerca di un lavoro e di un futuro migliore. Proprio questa storia è raccontata nel libro *L'ultimo arrivato* di M. Balzano pubblicato da Sellerio.

Le nostre miserie non sono poi così lontane nel tempo, teniamole ben presenti quando vediamo i barconi sbarcare sulle nostre coste, e diamo senza esitare ai bambini e no che chiedono il nostro aiuto, giuste accoglienza e solidarietà.

Per dipendenti aziende artigiane

Se c'è qualcuno, in famiglia, dipendente da una azienda artigiana fagli leggere attentamente, di seguito, alcune delle molteplici prestazioni e contributi erogati dai fondi: Sanarti - Wila - Elba ai dipendenti artigiani e ai loro famigliari. Per chiarimenti è poi possibile rivolgersi allo Sportello WILA-ELBA-SANARTI presso la Cgil di Sondrio, Via Torelli 3. Tel. 0342541311. Chiedere del responsabile dello sportello Rossi Walter.

- **Anzianità professionale aziendale:** 170 euro a biennio (anzianità aziendale superiore 14 anni); 200 euro a biennio (se superiore 20 anni).

- **Acquisto libri scolastici figli:** contributo fino ad un massimo di 200 euro per acquisto libri scolastici per uno o più figli frequentanti scuole superiori per l'anno scolastico in corso.

- **Rette asili nido:** famiglie

monoparentali: 700 euro; altre famiglie: 500 euro.

- **Qualifica da apprendista:** 400 euro per lavoratore che ottiene qualifica di operaio o impiegato indipendentemente dalla conferma del rapporto di lavoro.

- **Borse di studio per figli dei dipendenti:** diploma maturità: 500 euro. Iscrizione Secondo Anno di università: 400 euro.

- **Aiuto per Assistenza domiciliare** a seguito di riconoscimento dell'accompagnamento Inps per genitori o suoceri del dipendente (anche se Non conviventi). Disponibilità annua di 1.200 euro per persona (massimo due soggetti).

- **Retta di degenza per ricovero in Rsa accreditate (pubbliche o private)** di genitori o suoceri: max 1.400 euro per degenza di almeno 12 mesi consecutivi.

- **Figlio disabile:** contribu-

to di 1500 euro anno.

- **Coniuge o Convivente del dipendente:** pacchetto maternità: visite ostetriche, ginecologiche; eco - analisi clinico chimiche amniocentesi e villocentesi (con + 35 anni). Contributo max annuo 600 euro.

- **Per i figli minorenni del dipendente:** protocollo ortodontico (valido anche per dipendente). La disponibilità del triennio 2020-2022 è di 1.000 euro con un sotto limite annuo di 500 euro per ogni figlio/a.

Sono previste particolari indennità per i lavoratori artigiani iscritti al Fondo, compresi coniugi-conviventi e figli minori, colpiti dal Covid. Le provvidenze spettano a chi ha subito, per questa ragione, un ricovero ospedaliero o è stato costretto all'isolamento. Chiedere allo sportello Cgil se le indennità sono ancora richiedibili.

Vince lo Spi di Sondrio!

Due liete notizie ci raggiungono all'ultimo momento. Mentre stiamo chiudendo il giornale ci informano che, a Cattolica, dove si stanno tenendo le finali dei *Giochi di LiberEtà* dello Spi regionale della Lombardia, si sono particolarmente distinti alcuni nostri rappresentanti.

Piergussepp Pattarin ha vinto il primo premio del concorso di Pittura con un quadro che ritrae la grande manifestazione sindacale tenuta a Roma dalla Cgil, il 23 marzo del 2002, per respingere l'attacco allo Statuto dei Lavoratori.

Altrettanta bella è la seconda notizia. Con la poesia *Le parole del*

giorno un gruppo di detenuti del carcere di Sondrio (Danilo, Diego, Luca, Raffael) che fanno parte del "Laboratorio di scrittura creativa" istituito e guidato dalla professoressa Fausta Messa, è risultato vincitore del concorso di Poesia.

Nel complimentarci con i vincitori anticipiamo che parleremo più approfonditamente dei nostri artisti e delle loro opere sul prossimo numero del giornale.





ANTICHI MESTIERI ETTORE ARMANASCO

Il gerlat: l'arte di intrecciare gerli

In un territorio come quello della nostra provincia, con versanti ripidi, proprietà frazionate e dove l'uomo ha nei secoli costruito una vastissima rete di terrazzamenti, il trasporto a dorso era estremamente diffuso ed era una necessità perché gli animali da soma non erano in grado di raggiungere tutti i terreni e non tutti potevano permetterseli. Il tipico attrezzo utilizzato per il trasporto a dorso, anche in provincia come in generale nelle valli alpine, era il gerlo: un grosso cesto a forma di cono rovesciato dotato di due spallacci, spesso due rami di salice sfrondata e torti su se stessi. Il gerlo veniva usato soprattutto per il trasporto di fieno, di foglie, di letame, di patate e di altri prodotti, ma anche per portare la terra nei nuovi terrazzamenti o riportarla in alto quando scendeva in fondo al pen-

dio. La costruzione e la riparazione dei gerli, che venivano esposti e venduti nelle fiere, era generalmente affidata ad artigiani specializzati, ma spesso anche i semplici contadini imparavano "l'arte" e si dedicavano alla produzione dei propri gerli durante le lunghe serate invernali trascorse nelle stalle, dove il tepore degli animali era la fonte di riscaldamento. Per il trasporto di fieno e foglie veniva utilizzato il gerlo a intreccio rado, chiamato *campac*, che ha una maggiore capacità ed è più leggero rispetto a quello a intreccio fitto.

Il gerlo comunemente in uso in valle era costituito da stecche verticali che si infilavano su una base rettangolare di legno, chiamata colostro, in modo da formare una struttura di forma conica.

Attorno a questa struttura veniva fatto correre un intreccio di strisce di vimini,



chiamato in dialetto *scudiscia*, che davano al gerlo consistenza e robustezza. All'interno del gerlo venivano poi fissati tre cerchi, normalmente di legno (in alcune zone in rame) e l'ultimo intreccio, nella parte più aperta del gerlo, veniva fatto con *scudisce*

(o rami tondi decorticati) più consistenti in modo da dare solidità al manufatto. Oltre al colostro di base, un altro colostro poteva essere fissato a metà del gerlo in modo da inserire e fermare gli spallacci che partivano dalla base. Nel gerlo ideale, il fissag-

gio degli spallacci doveva essere tale da permettere al cono del gerlo, una volta messo sul dorso di chi lo portava, di appoggiarsi sulla parte bassa della schiena del contadino e di superare di poco, nella sua parte più larga, il suo capo. Ma chi si caricava sulle spalle i gerli con i loro carichi? Un po' tutti, tanto che venivano fabbricati anche gerli di dimensioni adatte per bambini. Di solito gli uomini portavano i carichi più pesanti e le donne quelli più leggeri, ma non ovunque e non sempre.

Nei paesi in cui era rilevante l'emigrazione all'estero degli uomini e dove l'agricoltura era affidata soprattutto alle donne, queste erano costrette a portare anche pesi enormi, che ne sfiancavano le forze. Donne coraggiose e tenaci, che spesso utilizzavano il gerlo per portare, sopra al carico, anche il loro bambino.



SCAMPOLI DI STORIA PIERLUIGI ZENONI

1956: la tragedia di Marcinelle!

Era la mattina dell'8 agosto 1956. Nella miniera di Carbone *Bois du Cazier*, nei pressi di *Marcinelle*, in Belgio, una scintilla elettrica forse scoccata da un montacarichi, entrò in contatto con dell'olio ad alta pressione innescando uno spaventoso incendio. Mentre le fiamme si alimentavano con le armature in legno dei pozzi e delle gallerie, un fumo acre e denso incominciò a saturare il pozzo principale che serviva da canale d'entrata per l'aria per poi propagarsi ovunque.

Nelle viscere della terra, a 1.035 metri di profondità, lavoravano 275 minatori. Il fuoco impedì loro di raggiungere gli ascensori (solo 7 riuscirono a farlo) e il fumo, inesorabilmente e lentamente, si infilò in ogni cunicolo, in ogni anfratto, fino a riempire i polmoni degli sventurati minatori.

A nulla servirono i soccorsi e le ricerche, protrattesi per settimane. Il 22 agosto, quattordici giorni dopo l'incendio, mentre ancora una fumata nera usciva dal pozzo principale, un operaio della squadra dei soccorritori che era tornata in superficie per essere avvisata da altri volontari non poté che esprimere, sfinito e demoralizzato, la sua angosciata convinzio-

ne: "sono tutti morti".

Il bilancio sarà, infatti, terribile. Morirono, per le ustioni, il fumo e i gas tossici sprigionati dall'incendio, 262 dei 275 che si trovavano in servizio in quel turno tragico turno di lavoro. Di questi ben 136 erano italiani.

In quel periodo il Belgio era una delle mete principali dei lavoratori italiani che non trovavano, in patria, un lavoro che potesse assicurare a loro e alle loro famiglie una vita dignitosa.



Il Paese era uscito disastrato dalla guerra voluta dal fascismo e si trattava di trovare le condizioni per sanare le ferite profonde aperte dal conflitto nell'animo della gente, ma

anche per ricostruire le città, i ponti, le scuole, l'economia e lo stesso vivere sociale. Anche il Belgio era stato travolto dalla guerra, ma aveva subito ben minori danni e il principale problema che aveva avuto nell'immediato dopo guerra era stato quello di non avere manodopera sufficiente per fruttare la sua principale ricchezza: il carbone di cui era ricco il suo sottosuolo.

Tra i due paesi nacque così l'idea di siglare un patto



cordo fu sottoscritto nel 1946, ma ancora nel 1956, anno della tragedia, tra i 142 mila lavoratori che lavoravano nelle miniere belghe, 63 mila erano stranieri e, fra questi, 44 mila erano italiani.

Tra i 262 morti di Marcinelle ci fu anche un valtellinese, Alberto Dassogno di Ardenno che era sposato e aveva due bambini. Nelle profondità di quella miniera lavorava anche il *malenco* di Lanzada Ernesto Masa che, quel giorno, era tornato in superficie con la squadra che faceva il turno precedente: dopo poche ore si scatenò l'inferno.

A Lanzada ricordano che il Masa raccontò per tut-

ta la vita la sua storia di sopravvissuto a una delle più grandi tragedie minerarie che si ricordino.

L'inchiesta giudiziaria sulla tragedia di *Marcinelle* si trascinò per anni e non fu esente da stranezze.

Dei 6 imputati cinque furono assolti e il sesto condannato a sei mesi di detenzione con i benefici della condizionale. Grazie al patrocinio dell'Inca-Cgil, nel 1964, buona parte dei famigliari dei lavoratori italiani morti nella miniera ottenne un risarcimento.

Marcinelle, una tragica storia di lavoro, di sfruttamento e di emigrazione, quando, ad emigrare, eravamo noi.